

Che si trovano nel centrodestra e che vedono nelle riforma, non il meglio, ma il male minore

Renzi spera nel Sì dei rassegnati

Che sta già prendendo corpo e che potrebbe crescere

DI MARCO BERTONCINI

Si consolida il fronte della rassegnazione. Vista l'incertezza sull'esito del referendum, potrebbe perfino capitare che a decidere il risultato siano i rassegnati. **Matteo Renzi** ci spera, anzi, ci punta, ci punta molto, come si vede da recenti uscite nella campagna per il sì rivolte in particolare a elettori incerti del centro e del centro-destra. Sono i rassegnati a votare sì.

Talune reazioni del pubblico nel corso della manifestazione di **Stefano Parisi** hanno confermato come in Fi e dintorni non ci sia unanimità per il no referendario. Se queste incertezze, che qualche osservatore estende addirittura fino a toccare metà del potenziale elettorato azzurro, dovessero almeno in parte tradursi in una conferma della riforma costituzionale, sarà per rassegnazione. C'è chi si rassegna perché, altrimenti, dopo Renzi ci potrebbe essere un buio politico destinato a trovare la luce in un trionfo grillino. C'è chi si rassegna perché la riforma è il solo prodotto parlamentare possibile. C'è chi si rassegna perché, senza la riforma, l'affidabilità internazionale dell'Italia, da decenni normalmente a livello delle suole delle scarpe, scemerebbe ancora.

C'è chi si rassegna perché la legge Boschi riprende in certa misura la fallita riforma nata dai cosiddetti saggi di Lorenzago e attuata dal centro-destra nel 2005.

In queste frange di potenziali sì, i soddisfatti, gli appagati, i persuasi, i convinti non si trovano. La rassegnazione è dovuta al convincimento (oggi non quantificato, ma con l'avvicinarsi del voto sarà senza dubbio riscontrato dalle ricerche sul mercato politico) che il sì finisca con l'essere una strada obbligata. Chi ragiona in questi termini ritiene che votare no causerebbe peggiori disastri. Meglio, quindi, rassegnarsi a vedere soltanto alcuni aspetti giudicati ragionevoli (minori poteri alle regioni, via il Cnel, diminuzione del numero dei senatori), fingendo che non esista il pasticcio del nuovo senato. Non persuasi, ma rassegnati. È scontato che a questa platea d'incerti Renzi si rivolgerà sempre più, anche con l'aiuto di settori di stampa e di singoli commentatori non schierati nel centro-sinistra. Non li trascinerà, non li persuaderà, ma li raggiungerà. Il no provocherebbe danni maggiori: tale, in sintesi, il ragionamento, anche di anti renziani convinti.

—© Riproduzione riservata—■

